IL NUOVO CORSO DI UNIPOLSAI

Con la preannunciata volontà di uscire dall'ANIA per esclusive questioni di potere, **il nuovo corso di UnipolSai destabilizza il settore assicurativo italiano** nel suo complesso, perché mina la capacità di rappresentatività dell'Associazione di categoria, qualità indispensabile per potere esercitare un ruolo autorevole. Una minore rappresentatività dell'ANIA, oltre a nuocere alle imprese, indebolisce la contrattazione nazionale del settore, anche in vista del rinnovo del CCNL, che in futuro potrebbe non essere più applicato ai lavoratori di UnipolSai.

A rafforzare il nuovo corso si inserisce **il tentativo di UnipolSai di essere il primo grande gruppo assicurativo ad effettuare i licenziamenti collettivi e vorrebbe altresì l'avallo del sindacato.**

Fino ad oggi nel comparto assicurativo gli esuberi del settore sono stati affrontati con esodi volontari e il tentativo di UnipolSai costituirebbe un enorme pericolo per tutto il settore.

Nell'ultimo documento che l'azienda ha consegnato alle organizzazioni sindacali è riportato un articolo 10 irricevibile di cui riportiamo i passaggi più significativi:

…. In attuazione di quanto sopra, cesseranno obbligatoriamente dal servizio a decorrere dal 31 gennaio 2015 – con pagamento di una mensilità di indennità di mancato preavviso e con esclusione di ogni ulteriore trattamento integrativo – i dipendenti di ogni ordine e grado, che abbiano già raggiunto a tale data i requisiti stabiliti dalla legge per avere diritto al trattamento pensionistico anticipato o di vecchiaia, anche se con diritto al mantenimento in servizio ……

… .Qualora alla data del 20 febbraio 2015 venga constatato che il numero delle domande da parte del personale in possesso dei requisiti stabiliti dal punto b) dell'art. 4 del presente accordo (trattasi di coloro che tra il 1° luglio 2015 e il 31 dicembre 2019 maturano i requisiti di legge per la pensione anticipata o di vecchiaia) sia inferiore alla percentuale indicata al predetto punto (90%), al fine di conseguire l'obiettivo economico di riduzione strutturale del costo del lavoro che si sarebbe raggiunto con la totalità delle uscite, le Parti entro il termine di 15 giorni individueranno con idoneo accordo sindacale le misure e gli strumenti atti a rendere esigibile il conseguimento comunque di detto obiettivo ….

E' evidente che un testo simile non può essere accettato, anche in considerazione del fatto che un altro importante gruppo assicurativo ha recentemente comunicato l'intenzione di attivare il Fondo di solidarietà di settore ma, a differenza di UnipolSai, in maniera totalmente volontaria e senza una seconda fase di verifica degli esodi, in quanto il numero di lavoratori che decideranno di uscire volontariamente costituirà il numero definitivo degli esuberi.

Non ci risulta che UnipolSai sia un'azienda in crisi e d'altra parte recentemente diverse aziende anche al di fuori del comparto assicurativo hanno sottoscritto accordi che risolvono il problema degli esuberi con esodi volontari.

La FNA, organizzazione autonoma di categoria, ribadisce la propria volontà di ricercare tutte le soluzioni che possano evitare i licenziamenti collettivi, ma non potrà mai sottoscrivere un accordo nel quale ci si rende partecipi di licenziamenti di colleghi che non trovano giustificazione alcuna, ritenendo tra l'altro che l'introduzione del principio dell'obbligatorietà, che adesso coinvolgerebbe i 321 esuberi, aprirebbe una breccia pericolosissima che nel prossimo piano industriale (dal 2016) potrebbe colpire indiscriminatamente altre tipologie di lavoratori.

Sicuramente l'arroganza padronale di Marchionne in FIAT e la volontà di licenziare che traspare dal Jobs Act, legge contro cui FNA insieme con Fisac/CGIL, Snfia e Uilca ha scioperato il 12 dicembre u.s., hanno fatto breccia nella cultura dei datori di lavoro e creato nuovi proseliti.

Le recenti notizie, di fonte giornalistica, che annunciano una scomposizione dell'azionariato di UnipolSai a favore di una compagine azionaria più moderna e conforme alle esigenze di mercato, evidenziano che tutti questi fattori fanno parte di un'unica strategia che, come organizzazione sindacale che tutela i lavoratori, non condividiamo.

Milano, 15 dicembre 2014

La Segreteria Nazionale

Coordinamento FNA Gruppo Unipol